

Crisi in Europa: in piazza il 29 settembre

“La crisi non è affatto finita. Il problema centrale oggi in tutto il mondo è quello dell'occupazione. Ma la situazione italiana si distingue dalle altre. La nostra è la manovra più recessiva di tutta Europa: pesa soltanto sui ceti popolari. In una situazione così grave da mesi, ormai, non abbiamo un ministro delle attività produttive e il governo pensa soltanto ai problemi della maggioranza”. Lo ha dichiarato a RadioArticolo1 Danilo Barbì, segretario confederale della CGIL. “Per questo, è stata indetta una giornata di lotta di tutti i sindacati europei per il 29 settembre, alla quale non parteciperanno soltanto Cisl e Uil. Una giornata che ha un titolo unico per tutti i paesi: no all'austerità, sì allo sviluppo e all'occupazione. Un'idea per uscire dalla crisi, con un nuovo modello di sviluppo”. (A fianco il manifesto della Etuc per la manifestazione di Bruxelles). ❖

NO TO AUSTERITY

PRIORITY FOR JOBS AND GROWTH!

TAKE PART
in the European Day of Action organised by
the European Trade Union Confederation (ETUC)
ON 29TH SEPTEMBER 2010

**BE PART OF THE EURO-DEMONSTRATION
IN BRUSSELS**
or the different actions organised nationally.



Melfi, il segretario confederale Vincenzo Scudiere chiede il ritiro dei licenziamenti

CGIL: Fiat, un passo indietro

“La Fiat faccia un passo indietro e noi saremo disponibili a riaprire un negoziato serio sulle esigenze di flessibilità imposte dalla sfida competitiva globale. E il passo che deve fare la Fiat è molto semplice: ritirare i licenziamenti e chiarire una volta per tutte che i diritti non si possono cancellare, o peggio barattare come scambio per un posto di lavoro”. È Vincenzo Scudiere che parla. Segretario confederale della Cgil, responsabile dei settori produttivi (ha preso il posto di Susanna Camusso, nominata vice segretaria generale), ex dirigente di punta della Cgil torinese. Un sindacalista che conosce molto bene l'industria e in particolare il pianeta Fiat.

Per Scudiere, “siamo in presenza di una politica Fiat che sinceramente contraddice tutto quello che era stato fatto e detto nel periodo precedente. Siamo di fronte ad un atteggiamento autoritario che ha come obiettivo il ripristino del comando assoluto dell'impresa. Secondo noi è una politica sbagliata”. Per la Cgil dunque non si affrontano così i problemi posti dalla competizione globale. “Al contrario del muro contro muro e dell'umiliazione del lavoro – rileva ancora Scudiere – ci vuole dialogo e

confronto, perché le ragioni dei lavoratori devono stare sullo stesso piano di quelle delle imprese. Solo così diventa possibile trovare soluzioni che permettano di far ripartire un nuovo sistema di relazioni industriali”. Lo stesso pensiero è stato espresso a Torino, durante la festa del Pd, da Susanna Camusso che ha parlato di un nuovo patto per lo sviluppo. Secondo la vice

segretaria, “non ci si può infatti limitare a un nuovo patto sociale in Fiat, ma occorre un patto per lo sviluppo per l'Italia. Poi, ovviamente, è indispensabile che la Fiat investa in questo paese, ma nel rispetto della rappresentanza sociale e politica”.

Nel frattempo, per ripristinare relazioni industriali corrette, sarebbe necessario rispettare l'unicità dei contratti e

stringere sulla legge sulla rappresentanza sindacale. Anche alla luce del caso Pomigliano, è diventata palese l'urgenza di un intervento legislativo in materia di rappresentanza per riaprire una seria discussione sulla democrazia sindacale. “Un nuovo confronto tra imprese e sindacati – conclude Scudiere – può riaprire la strada interrotta”. ❖

La protesta della CGIL

Lavoro e contratti pubblici, il governo non risponde

I recenti dati dell'Istat e degli altri indicatori nazionali parlano chiaro: la disoccupazione aumenta, specie tra i giovani precari e le donne, così come il tasso di inattività e la cassa integrazione. Contemporaneamente oltre cinque milioni di lavoratori, tra i quali tre milioni di pubblici dipendenti, devono ancora rinnovare i contratti di lavoro. “Un giovane su quattro – ha dichiarato il segretario confederale CGIL Fulvio Fammoni – è senza lavoro, e l'inattività di tanti italiani raggiunge il massimo storico. A questi dati vanno aggiunti quelli sull'utilizzo altissimo della cig, che nel 2010 supererà il miliardo di ore autorizzate, sulle aziende in crisi e sulla piaga del lavoro nero”. In Europa – ha rilevato Fammoni, anche in relazione alla giornata di protesta della Ces del 29 settembre – il tasso di occupazione è più alto di dieci punti e non esi-

stono questi livelli di lavoro irregolare e di inattività”. Una condizione, quindi, che non giustifica l'ottimismo del governo e in particolare del ministro Tremonti. Per il segretario confederale della CGIL “occorrerebbero risposte urgenti per chi è senza lavoro e senza tutele, scongiurando l'enorme platea di lavoratori che attualmente usufruisce degli ammortizzatori sociali di scivolare verso la disoccupazione. Manca ancora, ad esempio, la proroga della cig in deroga, è fallito lo strumento dell'una tantum per i collaboratori e non si fa niente per chi termina o non può accedere all'indennità di disoccupazione”. La protesta per i mancati rinnovi contrattuali nel pubblico impiego sono stati espressi dal segretario confederale Nicola Nicolosi e dalla segretaria generale della Funzione pubblica CGIL Rossana Dettori. ❖